Bologna, 13 marzo 2014

Presentazione del libro

***"Non solo Vescovi. La gerarchia cattolica e le sfide della Chiesa"* di G. Panettiere**

Il libro raccoglie "interviste" a 14 Vescovi italiani: non è dunque il risultato di un sondaggio di opinioni, ma la presentazione di visioni, idee, sollecitudini di coloro che hanno ricevuto da Dio una responsabilità sconfinata, quella di essere "*pastori*" della Chiesa. Ci si potrebbe chiedere: Dove e come si sentono impegnati i Vescovi? Come cercano di rispondere alle sfide contemporanee? Qual è la loro funzione nei cambiamenti della società e della Chiesa? Dal libro è possibile farsene un'idea rispetto alle domande poste.

Il Vescovo

Dall'indagine si fa chiara una figura di Vescovo proteso al *discernimento*, spirituale e pastorale, che orienta il pensare e l'agire in questo passaggio epocale. Siccome non ci sono ricette pronte per l'uso, è necessaria una ricerca in profondità e trovare luce dall'ascolto della Parola di Dio dalla preghiera e dal magistero della Chiesa. Potremmo dire che i Vescovi sono persone "*immerse*" nella vita della società e guidano la Chiesa secondo il carisma del Buon Pastore.

Come è noto, la *figura del Vescovo* è stata notevolmente "*rafforzata*" dai Padri Conciliari (cfr. LG e CD) nel desiderio di rendere il Vescovo sicuro e centrale riferimento nell'attuazione dell'ecclesiologia di comunione e di missione. A fronte emerge sempre di più la particolare "*soggettività*" della *Chiesa locale*, considerata sacramento di salvezza in comunione con la *Chiesa universale* segnatamente visibile mediante il servizio "petrino" del Vescovo di Roma.

In tale prospettiva al Vescovo appartiene, con più competenza e precisione, la cura del popolo di Dio che vive nel territorio diocesano secondo i tre "*munus regendi*, *sanctificandi*, *docendi*", promuovendo l'unità e i carismi dello Spirito nella Chiesa.

Le nuove sfide per un Vescovo

Il Vescovo, non essendo istituito per se stesso, è costituito "apostolo", inviato ad annunciare il vangelo della salvezza, *intrinsecamente* in comunione con la Chiesa universale. E' il pastore della *Chiesa locale* in senso pieno (*plena potestas*), con un radicamento *necessario* nella vita del popolo e nel suo territorio. Brevemente si può riassumere il suo ruolo nella realtà odierna nello schema seguente.

1. Il Vescovo funge da "*promotore del pensare cristiano*", capace di istruire la Parola di Dio in un discorso riflesso, rigoroso per il metodo, e adeguato alla coscienza del Popolo di Dio. E' un vero istitutore di un nuovo "*alfabeto*" cristiano, guida nel "*fare la fede*" nella storia per i credenti, per i non più cristiani, per i non credenti che desiderano "sapere" e cercano la verità di Dio.
2. Il Vescovo è l'uomo del "*dialogo*". Cura i rapporti con la *cultura* e le *culture*, con le *religioni*, le *sette*… sempre in riferimento all'ambiente di vita. Oggi si pone la domanda del come essere pronti e disponibili a dare le "*ragioni della nostra speranza*" (1 Pt 3, 15). In tale prospettiva occorre vigilare per non correre il rischio del *sincretismo*, dell'*irenismo*, del *soggettivismo* etico e di una certa *ibridazione* (cfr. ecumenismo, interculturalità, interreligione, bioetica ecc.).
3. Il Vescovo si caratterizza nel suo essere "*uomo di spiritualità*". Lui è l'*orante* in mezzo al suo popolo; è l'intercessore come Mosé. Ma altresì si pone come "maestro di spirito". Oggi si avverte una sete di *spiritualità* cristiana che ha bisogno di fondamentale "*strutturazione*" teologica e biblica. Quindi il Vescovo si cura di custodire e coltivare lo "*spirito*", con

metodologie appropriate, adattabili alle persone, ai gruppi, alle associazioni (cfr. le devozioni, la pietà popolare, i gruppi di preghiera, i movimenti ecc).

4. Il Vescovo si colloca nei "*crocevia*" vitali dell'uomo e instaura mutue relazioni con le istituzioni del *territorio*. In particolare, e più specificatamente, promuove una vera *corrente calda* tra vissuto della fede e pastorale quotidiana, perché sia significativa e culturalmente attrezzata. Questa funzione di *facilitatore* si avverte importante in vista della "*formazione permanente*" del *clero*, degli *attori* pastorali (cfr. Catechisti, Ministeri, Operatori caritativi, sociali…) come dell'intero *popolo di Dio*.

5. Il Vescovo è inviato come profeta che "*parla di Dio*" e come apostolo che "*annuncia il vangelo*" oggi. Perciò si preoccupa di "dire" l'*essenziale* della fede e soprattutto di come *comunicare* la verità di fede. Qui emerge la questione del *linguaggio* che assume la Parola di Dio per renderla comprensibile ai moderni. Questo ultimo compito appare riassuntivo dei precedenti ed è molto importante per la *missione* della Chiesa oggi, rispetto anche alla questione dell'*iniziazione cristiana* e alle ardue questioni etiche pronte a sfidare la Chiesa.

Il Vescovo è per un Dio "vicino"

Il Vescovo "rappresenta" in certo qual modo un "*Dio*" che si è fatto "carne" e che ha posto la sua tenda tra gli uomini. La "*vicinanza*" è dunque il nome dell'*amicizia di Dio* e della *solidarietà* tra gli uomini. Non v'è dubbio che per un Vescovo è la condizione più semplice e più sensibile, più sperimentabile e più immediata del vivere da cristiani. Oggi val bene "*essere vicini*"!

La vicinanza fa parte della "*cultura dell'incontro*", tanto cara a Papa Francesco. Dio in Gesù si è fatto "*vicino*" che è il modo più umano di vivere l'appartenenza all'uomo. Vicino deriva dal latino "*vicus*": è chi abita nel

borgo, nel villaggio, dove tutti si conoscono, si danno la voce, si sentono il respiro e si aiutano.

Trascrivo un'avvincente riflessione del Card. Bergoglio: "*Il Dio vicino è il Dio della nostra carne. Il Dio che mette il suo popolo in una situazione di incontro. E con quella vicinanza, con questo camminare crea quella cultura dell'incontro che ci fa fratelli, ci fa figli, e non membri di una ONG o proseliti di una multinazionale. Vicinanza. Questa è la proposta*" (Card. J. Bergoglio, *Omelia*, 2 settembre 2012).

Conclusione

Il libro di Giovanni Panettiere porta i Vescovi in scena. Ma i Vescovi non sono attori. Il Vescovo porta su di sé il carico della guida, ma soprattutto della missione del "*Buon Pastore*". Questa "missione non chiede una formazione che fornisca tutte le risposte a ogni quesito… l'unico bene è il vangelo di Gesù" (Papa Francesco).

Negli attuali passaggi critici della postmodernità per non cadere nel rischio dell'"*intellettualismo*", del "*fariseismo*" o del *relativismo* (comunicare se stessi, la propria scienza fine a se stessa, essere pieni di sé, delle proprie certezze), il Vescovo sa che il suo compito si attua nel *discernere*, nel *vigilare* e nel *guidare* le coscienze per non scivolare in interpretazioni che eludono *il vangelo*, ma anche in un pernicioso "*analfabetismo*" dottrinale di ritorno.

Se la natura dinamica della Chiesa di oggi si modella sulle scelte della Chiesa apostolica essenzialmente *missio-centrica*, cioè incentrata sull'evangelizzazione diretta, sull'inculturazione della fede in una realtà multiculturale, il Vescovo si caratterizza oggi in virtù della *missione*. La missione in uscita è oggi per la Chiesa la strada maestra da percorrere senza indugio e con coraggio apostolico.

+ Carlo Mazza

Vescovo di Fidenza